

L'ANALISI

I compiti di Tsipras

FEDERICO FUBINI

NEL programma che il governo greco ha mandato a Bruxelles ci sono un paio di punti passati ingiustamente inosservati. Chi otterrà l'uso del-

le frequenze televisive dovrà pagarle al giusto prezzo, almeno cento milioni di euro. E le testate giornalistiche in perdita cronica dovranno chiudere, se non vengono ricapitalizzate in piena tra-

sparenza dagli azionisti. Non poteva esserci azione più efficace contro gli oligarchi che da decenni soffocano l'economia greca con i loro privilegi.

SEGUE A PAGINA 35

I COMPITI DI TSIPRAS

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

FEDERICO FUBINI

FINORA i vari governi avevano concesso loro praticamente gratis l'uso delle frequenze tivù, in cambio di telegiornali «nordcoreani». E le lobby hanno tenuto in vita con pagamenti opachi ogni testata dedita a nascondere la verità sui loro affari, sul governo e sulla corruzione fra le due parti. Pochi rimpiangono la Grecia dei socialisti del Pasok e dei conservatori di Nea Demokratia.

Alexis Tsipras è stato eletto per cambiare. Il premier ha un mandato senza precedenti per scalzare la presa degli oligopoli sull'economia greca, ridurre i favoritismi, le sfacciate diseguaglianze e l'evasione dei ricchi. Ma la forza

che i voti hanno conferito a Tsipras implica anche che il suo compito è portare il cambiamento nel proprio Paese, una sfida in cui l'intera Europa è pronta a sostenerlo con molto denaro. Il mandato del premier non è impartire qualche presunta lezione a Bruxelles, scaricare sui contribuenti degli altri Paesi (spesso non più benestanti degli stessi greci) i costi delle sue promesse elettorali. E non è confondere un negoziato in Europa con richieste perentorie, presentate con la minaccia di provocare un disastro finanziario, cercando di addossarne le responsabilità all'Eurogruppo.

Vari co-protagonisti di questa vicenda raccontano invece che questo è stato finora l'atteggiamento di Yanis Varoufakis. Al Consiglio diretti-

vo della Bce, il presidente Mario Draghi ha raccontato il suo primo incontro con il ministro delle Finanze greco: Varoufakis avrebbe esordito chiedendo quanti soldi Francoforte poteva mettergli a disposizione, e la discussione non è andata molto più in là. All'Eurogruppo Varoufakis avrebbe urlato al presidente Jeroen Dijsselbloem che è un «mentitore», malgrado i tentativi dell'olandese di trovare un compromesso, e da allora i due non si parlano più. Per la verità nell'ultimo negoziato all'Eurogruppo a Bruxelles nessuno fra i ministri si sarebbe più rivolto al collega greco, ritenendo più affidabile telefonare direttamente a Tsipras ad Atene.

Questa situazione si rimedia solo ripartendo dalla realtà, perché qualunque go-

verno ha il dovere di operare all'interno del sistema in cui si trova. E la realtà dice che la Grecia ha finito i soldi, ha perso ogni accesso al mercato e milioni di greci dimostrano sfiducia perché hanno ritirato 20 miliardi dalle banche, mettendole in ginocchio. Fino a tre mesi fa il Paese era tornato a crescere e si stava riaffacciando sui mercati, ma questo caos politico gli sta facendo fare un enorme, tragico passo indietro. La recessione in cui la Grecia è ripiombata è un prezzo alto da pagare per la legittima aspirazione di una nazione al cambiamento. La responsabilità di Tsipras ora è rispondere a quella richiesta: non fare il tribuno in Europa a spese del suo stesso popolo, e di tutti gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

